

Durante gli ultimi giorni di scuola, a giugno, si respira sempre un'aria diversa, c'è un'atmosfera differente, più leggera, più serena, più elettrizzata.

In aula magna però, stamattina, a causa del caldo soffocante, non si respira proprio.

Nonostante il brusio di sottofondo, cerco comunque di stare ad ascoltare il prof che introduce l'assemblea, mi è sempre piaciuta la cerimonia di premiazione dei racconti. Mi affascina come dei ragazzi della mia età riescano a presentare e a condannare in modo così diretto e originale il mondo che ci circonda, coi suoi problemi e le sue ingiustizie.

Poco più in là, insieme alla sua classe di primini svogliati, intravedo mio fratello, che, quando mi nota, si alza e viene a sedersi da parte a me, inciampando goffamente nei piedi delle persone che si sono già accomodate.

Inizia la premiazione, i racconti sul podio sono molto interessanti, scritti divinamente, ed estremamente attuali e critici. Parlano di guerra, di violenza sui bambini, di carcere, di morte.

<Perché te ne vai?> chiedo a mio fratello quando dopo un po' si alza e fa per andarsene.

<Non mi piace> risponde secco, senza girarsi e iniziando a scavalcare gli studenti seduti.

<Ehi, fa' attenzione, se cadi addosso a qualcuno gli fai del male>.

Quando riusciamo finalmente ad uscire, gli chiedo <Che cosa non ti piace? L'Assemblea? Beh sì, forse è un po' difficile da capire> cerco di giustificarlo, continuando a seguirlo mentre si dirige a passo svogliato verso la sua classe.

<No, non è difficile.. Ma proprio i testi, diciamo, sono brutti> risponde, fermandosi un istante.

<Come sono brutti? Sono i migliori della scuola, sono stati votati dalla giuria, sono fatti molto bene, in pochi sanno scrivere così.. Io non ne sarei capace>.

<Ma sono brutti, parlano di cose cattive, che fanno paura>

<Ma è necessario che qualcuno scriva di queste cose, per far riflettere, per smuovere gli animi>

<Non so cosa vuol dire muovere gli animi..>

<Smuovere gli animi, vuol dire far pensare le persone>

<Sì ok far pensare le persone, ma io non penso con le cose brutte, io penso con quelle belle, io vorrei che ci fossero anche dei testi belli>

<Ma cosa vuol dire BELLI?>

<Dei testi che parlano delle cose belle del mondo..>

<Ma sai.. scrivere delle cose belle è facile, è scontato, descrivere le situazioni brutte, la violenza, le ingiustizie, la sofferenza, è tutta un'altra cosa.>

<No, non capisco.>

Cavoli, quando mi dice che non capisce una cosa è finita. <Cosa non capisci?>

<Vieni fuori> mi dice <Te lo spiego meglio, fuori al sole>

Uffa, che fatica che si fa con lui a volte. Usciamo, e ci sediamo sulle scale del cortile interno.

<Allora, cos'è che non hai capito?>

<Perché se è facile scrivere delle cose belle, nessuno le scrive?>

<Perché le persone partecipano al concorso per vincere, e per vincere bisogna dimostrare di saper scrivere cose interessanti, che mettano in discussione il lettore, lo facciano riflettere, gli dicano qualcosa, capisci?>

<Aspetta, ma quindi, a tutte le persone piacciono di più le cose brutte di quelle belle? E solo le cose brutte sono interessanti?>

Scrollo le spalle; la semplicità con cui mi chiede le cose è sempre così disarmante, talmente disarmante che riesce a mettere in discussione anche tutti i miei pensieri, le mie certezze.

Mentre cerco una risposta da dargli, cosa che con lui non è mai facile e scontata, scatta in piedi ed esclama

<C'è la mia prof, vado con lei a vedere se in classe ci sono ancora biscotti, aspettami qui>

<Portami un biscotto!> gli urla mentre si allontana e, guardandolo, i pensieri smossi poco fa mi invadono la mente, e, insolitamente, il cuore.

Se dovessi scrivere un racconto BELLO, che parli di bellezza, io di che cosa parlerei?

“E se avessi ragione tu?” penso “Forse non è così facile scrivere un racconto che parli di bellezza, che sappia cogliere tutto il buono e il bello che c'è nel mondo.

Forse ci siamo così abituati a pensare che la terra è piena solo di cose brutte, che non ci sforziamo nemmeno più di andare oltre. Ho paura che questa idea sia diventata una comodità. È comodo, è comodo pensare che “se il mondo fosse diverso..” allora anch'io vivrei in modo diverso, “se le persone fossero migliori..” allora anch'io cercherei il buono che c'è in me, e “se l'umanità non fosse così meschina” non sarei così pessimista e arrabbiato. Che poi, tutta questa rabbia, questa voglia di vendetta, questo odio che diciamo di avere dentro, siamo sicuri di averlo davvero?

Io credo di no, noi non possiamo essere davvero così. Io sono convinta che noi non siamo così.  
E tu, che sali saltellando le scale per raggiungere l'aula sostegno, ne sei la prova vivente.  
Tu sei la mia certezza che il mondo è meraviglioso, l'umanità è meravigliosa, la vita è meravigliosa.  
Mi rifiuto di credere che solo le cose brutte possano attirare l'attenzione, che solo la violenza, lo sconforto, la depressione, l'odio, siano la risposta su questo pianeta.  
Mi rifiuto di crederlo perché se tu sei qui, a dirmi che la vita è bella e che il mondo è bello, vuol dire che la risposta alla sofferenza non può essere altra sofferenza.  
Il mondo è flagellato dalle stragi, dalla morte, dalla paura. Ma è pieno anche di persone che hanno tutte le carte in regola per sconfiggerle, queste cose orrende. E sono anche convinta che non saranno armi, o altra tristezza, a farlo.

No, a salvare il mondo saranno le persone come te, quelle che nonostante tutto la mattina si alzano ridendo, quelle che hanno il coraggio di dire che a loro la vita non fa schifo, affatto.  
Sembra quasi una moda, ormai, quella di dire che la vita fa schifo, che è piena di sofferenza. Si fa a gara a chi ha più problemi, a chi sta più male, a chi è più bravo a nascondersi dietro ai sorrisi.  
No, le persone che salveranno il mondo non sono quelle che si nasconderanno dietro ai sorrisi, saranno quelle come te, che i sorrisi li fanno per davvero.  
Quelle che sì, lo sanno che la vita è una battaglia, ma sanno anche di partire senza armi e senza maschere. E non useranno nemmeno un po' d'odio per affrontare la vita, non avranno maschere di tristezza dietro le quali nascondersi. Dovranno armarsi solo di coraggio, di gioia, di stupore, di semplicità, di amore, di BELLEZZA, per vincere la battaglia, per vincere il male del mondo.

Servono persone come te che arrivino e chiedano "Ma vi siete guardati intorno? Avete visto che miracolo c'è intorno a noi? Come fate a non accorgervene, di quanto è bello il mondo, di quanto è bella la vita?"

Me lo spieghi perché tu riesci a vedere tutta questa bellezza, tutta questa speranza, e noi no?  
Cavolo, quando sto con te mi sento sempre io quella sbagliata, quella fuori posto, quella che ha bisogno di aiuto, che non sa fare le cose.  
Forse non sei tu quello sbagliato, ma siamo noi.  
Forse quel cromosoma "di troppo", in realtà è un deficit che ognuno di noi ha. Non sei tu lo sfortunato, tutti noi lo siamo. Siamo noi quelli a cui manca qualcosa.

Quando questo signor Down ha deciso che quello con l'anomalia sei tu, credo che stesse pensando un po' troppo superficialmente. A volte mi viene da pensare che no, tu sei uno dei pochi sani. Uno dei pochi che ha ancora il coraggio di fare le cose lentamente, per apprezzare ogni attimo. Uno dei pochi che ha voglia di capire tutto, di non dare nulla per scontato. Uno dei pochi che nella sua semplicità ha capito che al male del mondo non si risponde con altro male, che gli ostacoli che ci troviamo davanti dobbiamo superarli e superarli con leggerezza, e non cercare di abatterli a suon di bombe e rabbia"

Lo vedo tornare, con la bocca sporca di cioccolato e qualche biscotto in mano, uno gli cade anche mentre scende i primi gradini.

<Vedo che in aula sostegno si fa festa>

<In aula sostegno è sempre festa!>

Già, me la ripete spesso questa frase, e sono sempre più convinta che non si riferisca solo ai biscotti e al the, sempre presenti, ma che ci sia altro, là dentro. Qualcosa che centra con tutta questa BELLEZZA che lui riesce a vedere nel mondo, e che porta nel mondo.

<Mi hai portato un biscotto?>

<Sì te lo do, però tu scrivi un racconto bello!>

<Ma..>

<Niente racconto, niente biscotto>

<Va bene.. Chissà se sarò in grado, di scriverti un racconto BELLO..>